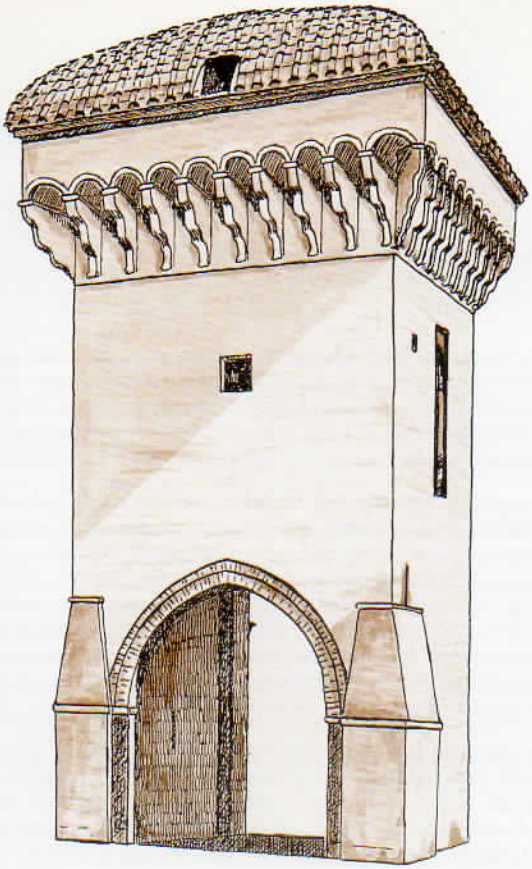

PORTA CASTIGLIONE

associazione
filatelica
numismatica
bolognese

convegno filatelico numismatico

XXVI bophilex

bologna 5-6-7 dicembre 1981 - saloni palazzi podestà e re enzo

PORTA CASTIGLIONE

Osservando la pianta della città di Bologna si può notare come, mentre ad occidente dell'asse via Indipendenza - via D'Azeglio le strade principali che adducono alle porte hanno una struttura ortogonale, ad oriente invece ben sei strade si dipartono a raggiera da piazza Ravegnana, dove si apriva l'omonima porta della più antica cerchia di mura; la più meridionale di queste conduce a porta Castiglione, e ne porta il nome.

La ragione di questa particolare configurazione urbanistica risiede nel fatto che al momento della rinascita della città attorno al Mille l'espansione dell'abitato si attuò a settentrione e ad occidente sulle rovine dell'antica Bononia, *che conservavano la tipica struttura romana ad* insulae, *mentre sul lato orientale nonsi trovava alcuna struttura urbana, tranne l'insediamento longobardo addossato alle mura a forma di ventaglio, con fulcro a porta Ravegnana. Si formarono in quel periodo dei nuclei abitati, chiamati borghi, dotati di una certa individualità e probabilmente di semplici difese, che facevano capo alle strade a raggiera che uscivano dall'abitato longobardo; fra i più antichi di questi è borgo Castiglione, ricordato già in un documento del 1071, sorto sulla più meridionale di quelle strade.*

Anche se le notizie storicamente certe sono scarse e contraddittorie, e danno così luogo a contrastanti congetture, alcune interessanti osservazioni si possono fare circa il luogo dove sorse il nostro borgo. Anzitutto è sicuro che sul tratto orientale delle mura in selenite non occupato dall'insediamento longobardo, ed a ridosso del quale si andava formando il nuovo abitato, venne aperta in epoca abbastanza risalente una nuova porta, destinata a sostituire la Ravegnana, soffocata dal sobborgo dell'ottavo secolo; anche se non ne è sicura la localizzazione collegata al problema della definizione del tracciato meridionale della cerchia altomedievale, dal Finelli collocata ove ora via Marsili si affaccia su piazza s. Domenico, mentre studiosi più recenti la individuano con una apertura delle mura romane posta a ridosso dell'abitato longobardo, testimoniata da ritrovamenti di pavimentazioni in via Clavature, è tuttavia interessante osservare come in questo punto del suburbio vi fosse verso il Mille un fervore di vita in espansione, tale da richiedere un più diretto collegamento con l'agglomerato urbano.

A riprova di ciò si può ricordare anche la notizia, riportata dal Guidicini, che vuole che nel 1070, l'anno precedente quello della più risalente menzione del borgo Castiglione, venne il torrente Aposa inalveato in una fossa probabilmente di origine romana, il cui tracciato corre, ad oriente, parallelo alle antiche mura; del resto lo stesso percorso della strada Castiglione risulta disegnato su quello del canale di Sàvena, fino alla chiesa di s. Maria della Misericordia, ove un tratto di esso rimase scoperto sino a non molto tempo fa. La zona risulta dunque abbondantemente canalizzata, in un periodo precedente alla portata in città delle acque del Reno, dal che si può dedurre una forte vocazione alla espansione urbanistica. Può servire a testimoniare l'estrema risalenza di insediamenti in zona anche il ritrovamento, durante i lavori di costruzione della sede della Cassa di Risparmio nel 1868, di quattro sepolcri ad inumazione, posti esattamente all'angolo di nord-est del nuovo edificio, quello prospiciente palazzo Pepoli; anche se la datazione esatta di questi reperti non è possibile, è tuttavia certo che si possono attribuire quanto meno all'epoca altomedievale, e la loro presenza può forse collegarsi ad un insediamento religioso extraurbano, di cui peraltro non si ha altrimenti notizia. Non si deve dimenticare infine che qui, all'incrocio tra via Castiglione e via Farini, ovvero poco distante, nella attuale piazza Minghetti, come altri ritengono, sorgeva una delle quattro croci erette da s. Ambrogio sul finire del quarto secolo, ed ora conservate nella basilica di s. Petronio.

Quando nel dodicesimo secolo venne costruita una nuova cerchia di mura, che si suole chiamare dei torresotti, simbolo della conquistata autonomia comunale e moderno strumento di difesa militare, il borgo Castiglione, ormai integrato nel tessuto urbanistico della città ingranditasi, ne fu compreso insieme agli altri. La porta che si apriva nelle nuove mura in corrispondenza della strada Castiglione ne assunse naturalmente il nome, ed è una delle quattro, di questa cerchia, tuttora esistenti.

L'ulteriore allargamento della città, avvenuto nel tredicesivo secolo con la costruzione della cerchia murata più esterna, quella che sopravvisse fin quasi ai nostri giorni, vide la strada Castiglione allungarsi fuori del serraglio della cerchia precedente, per raggiungere, sempre seguendo il corso del canale di Sàvena, la nuova porta omonima, che sorge di faccia alla chiesa della Misericordia, poco distante quindi dalla più antica; infatti la zona sud-orientale della città, che aveva avuto attorno al Mille il cospicuo incremento urbanistico che si è visto rispetto all'impianto dell'antica Bononia, *si accrebbe in proporzione assai meno delle altre zone quando la cerchia ultima sostituì quella dei torresotti, e si può facilmente osservare come questo incremento fosse addirittura minimo tra le porte Saragozza e Castiglione, dove l'espansione incontrava l'ostacolo della collina.*

L'edificio della porta oggi esistente venne costruito fra il 1378 ed il 1403, per sostituirne uno precedente, sicuramente esistente nel 1327, ma della cui struttura non si alcuna notizia; così come ci si presenta esso è certo uno dei più gradevoli e caratteristici esemplari di porte bolognesi, ed infatti il suo aspetto è rimasto immutato attraverso i secoli, ed ha dovuto subire solamente il recente abbattimento del tozzo càssero, nel quale si aprivano un grande arco ed una porta per i pedoni, entrambi in origine muniti di ponte levatoio; questo intervento, resosi dolorosamente necessario per motivi di viabilità, ha tuttavia liberato alla vista anche dalla parte esterna la snella struttura della torre. Poco distante dalla porta, verso viale XII Giugno, una bassa volta faceva entrare in città il canale di Sàvena, mentre il corso dell'Aposa attraversava le mura poco oltre, in corrispondenza di un massiccio barbacane dotato di grada, ancor oggi esistente all'angolo fra via Rubbiani ed il viale di circonvallazione.

Il marchese Carlo Salaroli, nella sua operetta sull'origine delle strade bolognesi, pubblicata nel 1743 sotto lo pseudonimo di Ciro Lasarolla, fa derivare il topònimo Castiglione dal fatto che questa strada conduce al paese di Castiglione de' Gatti, che poi assunse il nome dei Pepoli che ne acquistarono la signoria nel 1340; questa etimologia mette giustamente in rilievo l'importanza che ebbero nel medioevo le strade appenniniche, fino ad un certo periodo maggiore anche della stessa via Emilia, e solo può far sorgere dei dubbi la risalenza del topònimo cittadino, in un periodo in cui la città era piuttosto chiusa in se stessa che non protesa verso l'esterno, e soprattutto il fatto che la maggioranza dei topònimi ha origine locale — unica eccezione importante è porta Ravegnana —, e ciò vale anche per i borghi esterni alle mura di selenite. L'ètimo diretto di Castiglione andrebbe piuttosto collegato con l'esistenza di un castello, ma in suffragio di ciò non si possono portare elementi concreti, mancando notizie di rilevanti costruzioni militari in luogo; tuttavia non si deve trascurare il fatto che, quando i Longobardi guidati da Liutprando scavalcarono Bologna nella loro marcia di conquista verso l'Esarcato, essi fortificarono un luogo sulla riva sinistra del Sàvena, e tracce di questa loro presenza si trovano anche nell'area del complesso di s. Stefano.

Essendosi accennato all'importanza che il borgo Castiglione ebbe nella storia e nello sviluppo urbanistico di Bologna, ed osservando come questa porta, con quella di s. Vitale, siano le sole che ancor oggi conservino il serraglio della penultima cerchia insieme con la porta dell'ultima, non si può lamentare che si sia persa, in anni recenti, l'occasione di conservare una cospicua testimonianza dell'aspetto medievale della città, caratterizzato, come noto, da numerose torri. Tre di queste, la Artenisi la Riccadonna la Guidozagni, che si trovavano all'inizio di via Castiglione, formando con l'Asinelli e la Garisenda ed i palazzi dei Drappieri e della Mercanzia un insieme di rara bellezza ed importanza, vennero sacrificate ad una male intesa modernizzazione edilizia della città, ed abbattute per far posto al grande palazzo posto tra via Rizzoli e via Orefici. Ciò avvenne nel gennaio 1919, dopo alcuni anni di aspre polemiche tra i fautori della distruzione e quelli del restauro, emblematicamente rappresentati dalle figure dell'ing. Ceri e del prof. Del Vecchio; Gabriele d'Annunzio levò la sua voce contro l'ottuso divisamento di « uomini mercantili... (che) vogliono diroccare le testimonianze dell'antica libertà armata per ridurre al valor venale il suolo e per gettarvi le fondamenta di chi sa quale enorme ingiuria », ma a nulla valsero i voti del poeta affinché « lo spirito farisaico » non prevalesse una volta di più.

GINO MOSTI

BOPHILEX N. 26	EDITO A CURA DELL'ASSOCIAZIONE FILATELICA NUMISMATICA BOLOGNESE VIA DE'POETI, 5 - BOLOGNA	BOLOGNA 5-6-7 Dicembre 1981

GRAFICHE VERONESI - BO/MODULISTICA